



diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

15\02\2007

PAG. 7



L'ALLARME DI FIEPET CONFESERCENTI

Buoni pasti, bar e ristoranti pronti a riprendere la battaglia

Una sentenza del Tar del Lazio bocchia gran parte del decreto sui ticket restaurant e adesso bar e ristoranti sono pronti a ricominciare la battaglia sospesa nel 2005 quando, dopo una serie di scioperi contro il costo troppo alto delle commissioni pagate dagli esercenti, il governo Berlusconi fu costretto a prendere un provvedimento per regolamentare i controlli tra esercenti pubblici e società di emissione dei buoni pasto e per frenare le offerte al ribasso delle società emmettrici alle aziende pubbliche e private.

A lanciare l'allarme a Genova è Cesare Groppi, segretario di Fiepet Confesercenti. Il rischio per i consumatori è quello di vedere nuovamente il proprio ticket non spendibile a causa della nuova agitazione della categoria e, in più, di vedere calare il valore reale dei buoni, perché (è questa l'argomentazione di bar e ristoranti al tempo della protesta) è ovvio che se una persona paga con un buono da 10 euro che in realtà ne vale 9 non potrà ricevere lo stesso servizio di chi paga in contanti. Una percentuale minore consente agli operatori di lavorare di più e stare nelle spese, ma una percentuale di ribasso nelle gare d'appalto anche del 16 per cento, che si ribalta tutta o quasi sugli incassi degli operatori, mette in ginocchio le imprese.

In alcune regioni la Fiepet Confesercenti ha già invitato tutti gli esercenti convenzio-

nati «a mobilitarsi in vista di una prossima iniziativa collettiva della categoria, non escludendo di arrivare a ridiscutere o sciogliere i contratti di convenzione». Nel 2005 a livello nazionale c'era stata una lunga serie di scioperi contro il costo troppo alto delle commissioni pagate dagli esercenti; la vicenda diventò anche un caso politico. Gli esercenti dichiarano guerra alle società emmettrici di buoni pasto che per aggiudicarsi l'ultima gara indetta dalla Consip prima del decreto hanno presentato offerte con percentuali di ribasso fino al 16-17% ricaricate però, una volta avuto l'appalto, sulle commissioni applicate agli esercenti passate dal 5%

medio al 9% con punte del 10%. «Si tratta di un aggravio che i pubblici esercizi e gli alimentaristi non sono in grado di sostenere - dice Groppi - se non ritoccando verso l'alto i prezzi o inserendo listini differenziati per la clientela che usa buoni pasto. Una misura che non abbiamo mai voluto prendere per non penalizzare i consumatori e per non dare ulteriormente adito alla campagna denigratoria nei confronti dei commercianti, accusati di essere i principali responsabili dell'aumento dei prezzi. Per questo adesso serve urgentemente una nuova normativa per disciplinare in maniera corretta e sostenibile l'uso dei buoni pasto».



Cesare Groppi